Trimestrale di informazione Numero 4 - dicembre 2009

Newsletter

ISTITUTO G. CAPORALE - TERAMO

Sommario

Sistemi Informativi per la comunità scientifica

L'Istituto sviluppa e realizza Sistemi Informativi a supporto non solo della sua gestione interna ma anche di altri Enti e Istituzioni a livello nazionale, europeo e mondiale.

S.I. per UE, OIE e per la gestione interna

Oltre che per l'Unione Europea e l'OIE, anche per la quasi totalità delle attività interne vengono utilizzati Sistemi Informativi a supporto dell'operatività quotidiana.

Ricompare la peste del gambero!

Segnalati gravi episodi di mortalità del gambero italico in alcuni corsi d'acqua del Molise

Il calendario 2010

Il calendario del nuovo anno, che si può ritirare gratuitamente, mostra la maestosa bellezza dei paesaggi che fanno da sfondo al lavoro giornaliero dell'Istituto.

Letture per Natale

Libri consigliati per trascorrere le festività natalizie.

Newsletter

ISTITUTO G. CAPORALE - TERAMO

Autorizzazione Tribunale di Teramo n. 602 del 27/05/09

Direttore
Vincenzo Caporale

Redazione
Monica Bucciarelli, Giulio D'Agostino, Manuel Graziani, Guido Mosca

Grafica
Sandro Santarelli

Stampa
Giservice srl, Teramo

© 2009

Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale",
Via Campo Boario • 64100 Teramo - Tel. +39 0861 3321 • Fax +39 0861 332251
www.izs.it e-mail: wmaster@izs.it
Per informazioni sulla Newsletter: sici@izs.it
Newsletter disponibile in formato PDF sul sito web dell'Istituto.

I Sistemi Informativi per la comunità tecnico-scientifica internazionale

L'Istituto G. Caporale dedica da sempre risorse alla ricerca, al miglioramento e all'innovazione tecnologica dei metodi di gestione, sviluppando Sistemi Informativi (SI) capaci di generare informazioni necessarie oltre che per il proprio governo anche per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle sue attività e di quelle relative alla comunità tecnico-scientifica.

Uno dei compiti del Centro di Referenza Nazionale per l'Epidemiologia Veterinaria, la Programmazione, l'Informazione e l'Analisi del Rischio (COVEPI) dell'Istituto è, infatti, quello di "*elaborare Sistemi Informativi, a livello nazionale ed internazionale, per la gestione dei dati, l'analisi epidemiologica e le attività di sorveglianza*". Anche per questo motivo, dall'inizio degli anni '90, l'Istituto ha progressivamente potenziato il proprio Centro Elaborazione Dati (CED) oggi perfettamente autonomo nello sviluppare Sistemi Informativi sia per la gestione interna che a beneficio di altri Enti e Istituzioni a livello nazionale, europeo e mondiale: dall'analisi alla progettazione, dalla realizzazione alla gestione fino alla manutenzione.

Il lavoro congiunto di ingegneri elettronici, programmatori, informatici ed esperti scientifici ha portato alla realizzazione di Sistemi Informativi a supporto dell'attività dei Centri di Referenza e Laboratori di Riferimento nazionali dell'Istituto, quindi SI di gestione della Bluetongue, della West Nile Disease, delle Brucellosi, della *Listeria monocytogenes*, del *Campylobacter* spp., delle Diossine e i PCB in mangimi e alimenti destinati al consumo umano.
Inoltre, da circa un anno, per i clienti esterni è a disposizione il Sistema Telematico Attività Diagnostica (STAD), un servizio web che permette di visualizzare gli esiti relativi ai campioni portati in Istituto, compreso il rapporto di prova e gli altri documenti di accompagno.

L'Istituto sviluppa e realizza Sistemi Informativi a supporto non solo della gestione interna e dei propri Centri di Referenza e Laboratori di Referimento nazionali, ma anche di altri Enti e Istituzioni a livello nazionale, europeo e mondiale.

Per conto del Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute, l'Istituto ha realizzato e gestisce:

- il Sistema Informativo Malattie Animali Nazionale (SIMAN), punto unico centralizzato di raccolta delle notifiche delle malattie animali;
- il portale delle Zoonosi, che si occupa della gestione informatica dei piani di monitoraggio europei, dei piani nazionali Salmonellosi e della raccolta periodica dei dati aggregati relativamente alle zoonosi negli animali-alimenti-mangimi e delle tossinfezioni alimentari nell'uomo;
- il Sistema di raccolta dei dati aggregati rispetto ai piani cofinanziati dalla Comunità Europea.

Tutti i sistemi utilizzano come anagrafica delle strutture zootecniche e dei capi la Banca Dati Nazionale delle Anagrafi degli animali che diventa il denominatore comune, la base consolidata su cui raccogliere di volta in volta "eventi differenti". Tramite questi database centralizzati di dati controllati e validati, il Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria si trova in condizioni di poter rispondere più efficacemente ai debiti informativi che l'Italia ha nei confronti della Commissione Europea, dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE).

Oltre a ciò l'Istituto ha realizzato e rende disponibile alle ASL un sistema di raccolta delle attività legate alle Profilassi di Stato, l'applicativo web Sistema Anagrafe Animale (SANAN), direttamente integrato sia con la Banca Dati Nazionale che con il sistema di rendicontazione.

La parola al Responsabile del CED

CESARE DI FRANCESCO
Responsabile CED

Per saperne di più sull'integrazione tra tecnologia e metodi di gestione, abbiamo posto alcune domande al responsabile del Centro Elaborazione Dati, Cesare Di Francesco.

Come è organizzato il CED e di quali professionalità si avvale?

Il CED è attualmente organizzato in tre reparti. Al reparto "Sviluppo" afferiscono tutte le attività inerenti allo sviluppo di Sistemi Informativi interni e ad alcuni Sistemi Informativi sviluppati per clienti esterni come il Ministero della Salute, la Commissione Europea e l'OIE. Il reparto "Gestione telematica" svolge tutte le attività relative alla gestione e manutenzione delle apparecchiature hardware e software di base, quali sistemi operativi e data base, utilizzati all'interno dell'Istituto. Infine, il reparto "Sistemi Informativi e Centro Servizi Nazionali Anagrafi Animali", di recente costituzione, ha sviluppato e gestisce l'Anagrafe degli animali a livello nazionale. Nel tempo sono stati sviluppati ulteriori Sistemi Informativi a corredo delle Anagrafi che implementano le attività sanitarie e di controllo sulle popolazioni animali. All'interno di questo reparto va ricordato anche il servizio di help-desk che garantisce un'assistenza di primo livello sulle Anagrafi degli animali a tutto il territorio nazionale per 12 ore al giorno. Il Laboratorio CED si avvale attualmente di circa 50 persone tra laureati in scienze dell'informazione, ingegneri elettronici, programmatori ed ulteriore personale con funzioni tecnico/amministrative.

La "trasversalità" del CED all'interno dell'Istituto è il suo vero punto di forza?

Più che parlare di trasversalità del CED, il vero punto di forza che ci ha consentito di emergere nelle attività informatiche a livello nazionale ed internazionale è stato un approccio multi-disciplinare che ha permesso una convivenza e quindi un continuo travaso di conoscenze tra professionalità completamente diverse come informatici, veterinari, biologi, amministrativi, ecc. Questa visione, fortemente voluta dalla direzione già da molti anni, è stata a mio avviso, il vero punto di forza dell'Istituto e del Laboratorio.

Quali Sistemi Informativi state sviluppando in questo periodo?

Attualmente oltre alla manutenzione e al miglioramento dei Sistemi in produzione si stanno sviluppando Sistemi Informativi legati alla Sicurezza Alimentare e al Benessere Animale durante il trasporto.

Quali sono le prossime frontiere tecnologiche da oltrepassare?

Oltre che alle nuove opportunità offerte dalla tecnologia il nostro interesse è centrato sulle possibilità offerte, con le maggiori performance di connettività, per l'interoperabilità tra Sistemi. Ciò significa offrire ai nostri clienti interni ed esterni un bagaglio sempre maggiore di informazioni reperite in Sistemi esterni a quelli dell'Istituto.

Sistemi informativi per UE e OIE...

A livello europeo già da alcuni anni viene utilizzato il sistema European Union Bluetongue Network (EUBTNET) che raccoglie i dati della Bluetongue di tutti i Paesi membri. L'uso di questo sistema comunitario realizzato dall'Istituto è di fondamentale importanza per garantire un più efficace ed efficiente scambio di informazioni sulle misure e sui programmi di sorveglianza in atto tra gli Stati membri e la Commissione Europea. Il sistema EUBTNET è molto importante anche per stabilire le misure più appropriate per il controllo della malattia, verificarne l'efficacia e la sicurezza al fine di permettere la movimentazione di animali delle specie sensibili nel territorio comunitario. Per conto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale l'Istituto ha sviluppato l'OIE Bluetongue Reference Laboratories Network (OIEBTLABNET), un sistema di rete mondiale dei Laboratori di Riferimento OIE sulla Bluetongue con l'obiettivo di migliorare la conoscenza della situazione epidemiologica di questa malattia e di agevolare il commercio internazionale di ruminanti vivi. Si tratta di un sistema web-based, raggiungibile attraverso una semplice connessione Internet, che mette a disposizione dati epidemiologici e di laboratorio, compresa la caratterizzazione genetica (sequenze) dei ceppi virali, utilizzando un'applicazione GIS (Sistema Informativo Geografico) per favorire la rappresentanza dei dati epidemiologici rilevanti.

...e per la gestione interna

Il governo del funzionamento dell'Istituto è controllato da un sistema informatico di generazione e raccolta delle informazioni che alimenta la base dati integrata dell'Ente, estraendo, con l'opportuna periodicità, tutti gli elementi indispensabili per il controllo economico e operativo. A questo sistema di reportistica afferiscono, per esempio, i dati relativi all'attività diagnostica, alla produzione di terreni colturali, alla Ragioneria, al personale, alla Pianificazione e Controllo delle Attività (PCA).

Per la quasi totalità delle proprie attività l'Istituto utilizza Sistemi Informativi di supporto che affiancano l'operatività quotidiana, raccogliendo tutti i dati "grezzi" generati dalle molteplici applicazioni.

Quest'ultimo è un sistema sviluppato tra il 2001 e il 2002 per controllare e accrescere la produttività e l'efficacia delle risorse umane, attraverso la dichiarazione giornaliera di ciascun dipendente sulla rete Intranet aziendale del tempo impiegato nelle diverse attività, sia macro che micro.

Data la rilevanza dei costi del personale nella gestione economica dell'Istituto, il PCA ha assunto un grande peso nel controllo delle prestazioni anche per la sua utilità nell'integrazione con i dati raccolti da altri sistemi gestionali come il Sistema Informativo Laboratori (SILAB), il Sistema Informativo Amministrazione (SIAMM), il Sistema Informativo Formazione (SIF) e il Controllo di Gestione (CdG).

Tra gli aspetti più innovativi dell'utilizzo della tecnologia ci sono quelli relativi alla semplificazione degli adempimenti amministrativi, interni ed esterni, che ha permesso l'eliminazione di numerosi modelli cartacei con cui si raccoglievano richieste e autorizzazioni.

Per fare degli esempi pratici vale la pena ricordare che tramite Internet è possibile prenotare la macchina aziendale, richiedere/autorizzare permessi e missioni (compresa la parte economica), controllare la situazione oraria, visualizzare cedolino dello stipendio e CUD, ecc.

Oggi per la quasi totalità delle attività interne vengono utilizzati Sistemi Informativi di supporto che affiancano l'operatività quotidiana, raccogliendo tutti i dati "grezzi" generati dalle molteplici applicazioni, con una manutenzione costante per adeguarli alle modifiche organizzative/legislative e ai bisogni di conoscenza.

Questa ampia copertura dei fabbisogni informativi aziendali ha permesso di finalizzare gli sforzi verso un aumento della qualità del dato, un'integrazione sempre più stretta tra i diversi applicativi, una maggiore diffusione e distribuzione dell'informazione e della conoscenza.

L'esperienza e le competenze acquisite in tutti questi anni hanno fatto sì che nel gennaio del 2002 il Ministero della Salute affidasse all'Istituto il compito di progettare, realizzare e gestire la Banca Dati Nazionale informatizzata delle Anagrafi degli animali. Un incarico di responsabilità e prestigio che si aggiunge, come già descritto, alla costante realizzazione di Sistemi Informativi diretti ai clienti esterni a livello nazionale, europeo e mondiale, relativi alla Sanità Animale, alla Sicurezza Alimentare e all'Attività Diagnostica.

Personale del Centro Elaborazione Dati

Ricompare la peste del gambero!

Nella seconda metà di agosto 2009 il Corpo Forestale dello Stato ha segnalato gravi episodi di mortalità del gambero italico in alcuni corsi d'acqua della provincia di Isernia (fiume Trigno e alcuni affluenti). Alcuni gamberi morti e altri ancora in vita, ma con sintomatologia evidente, sono stati raccolti e inviati ai laboratori dell'Istituto G. Caporale dove si è provveduto ad analizzare i crostacei con metodi microbiologici, microscopici e biomolecolari, seguendo le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE). Il fungo parassita *Aphanomyces astaci* è risultato responsabile della moria, la sua identificazione è stata eseguita mediante analisi di una particolare sequenza di DNA caratteristica del microrganismo. Le metodiche molecolari utilizzate (PCR e Sequenziamento del DNA) sono caratterizzate da alta sensibilità e specificità. L'*Aphanomyces astaci* è l'agente patogeno responsabile della cosiddetta "peste del gambero", la principale causa di mortalità in tutte le specie europee di gambero di acqua dolce. L'agente infettivo è considerato uno dei 100 organismi più invasivi al mondo, anche se non è patogeno per l'uomo. Clinicamente i gamberi appaiono apatici, se prelevati lasciano penzolare le chele, perdono coordinazione motoria e, durante le fasi finali della malattia, stranamente, sono visibili alla luce del giorno e si muovono con andamento instabile e non coordinato. Durante il decorso della malattia non sono facilmente visibili lesioni.
L'unico metodo di contrasto nei confronti di questa malattia è la profilassi.

> Nella seconda metà di agosto 2009 sono stati segnalati gravi episodi di mortalità del gambero italico in alcuni corsi d'acqua della provincia di Isernia.
> Il gambero è da considerare un importante indicatore della qualità delle acque fluviali.

Il gambero dalle zampe bianche

Il gambero italico (*Austropotamobius pallipes*) è un crostaceo d'acqua dolce, soprannominato "gambero dalle zampe bianche" per la caratteristica colorazione biancastra degli arti e del ventre, in contrasto col resto del corpo che si presenta bruno-verdastro. Può raggiungere i 12-13 cm di lunghezza e 90 g di peso.
Il suo habitat naturale è rappresentato da piccoli torrenti montani e collinari particolarmente ossigenati e caratterizzati da acque limpide e poco profonde.
Ha abitudini spiccatamente notturne e trascorre la maggior parte del giorno negli anfratti rocciosi o in tane che scava lungo le sponde dei corsi d'acqua. Durante i mesi più freddi rallenta le proprie attività e va in letargo fino a primavera. La presenza del gambero italico nei corsi d'acqua è legata a un'elevata qualità dell'ambiente in cui vive. Inoltre, la sua assenza costituisce una grave mancanza in termini di biodiversità. La sua posizione sistematica è relativamente stabile, sebbene le denominazioni dei generi e delle specie siano state variamente modificate.
Il gambero di acqua dolce è stato indicato in momenti successivi come *Astacus pallipes*, *Atlanto-astacus pallipes* e infine *Austropotamobius pallipes*. Negli ultimi 50 anni la tassonomia è stata più volte rivisitata in base anche ai vari criteri di distinzione adottati.L'attuale posizione basata sull'analisi genetica e supportata da studi morfologici prevede che *A. pallipes* sia un complesso di specie, costituito da due specie geneticamente ben distinte: *A. pallipes* e *A. italicus* comprendente quest'ultima tre sottospecie.

La Lista Rossa della IUCN

I gamberi del genere *Austropotamobius* sono stati considerati dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). "rari e vulnerabili". L'*Austropotamobius pallipes* è stato incluso dalla IUCN nella Red List of Threatened Species (Lista Rossa delle Specie Minacciate). La Red List è l'elenco delle specie animali e vegetali del pianeta con la loro attribuzione a specifiche categorie di minaccia.
La lista può essere considerata il più ampio database di informazioni sullo stato di conservazione delle specie animali e vegetali del globo terrestre, strumento indispensabile per l'identificazione di strategie e azioni di politica ambientale sia a livello nazionale che internazionale. La IUCN è una organizzazione non governativa internazionale, fondata nel 1948, con sede a Gland (Svizzera) ed è considerata la più autorevole organizzazione in materia di conservazione della natura.

Le zoospore di *Aphanomyces astaci* penetrano attraverso le ferite o le aree più sottili dell'esoscheletro del gambero e si incistano. Successivamente lo sviluppo di ife fino agli organi vitali provoca la morte del gambero. Dall'animale moribondo si sviluppa esternamente lo zoosporangio che libera un elevato numero di nuove zoospore nell'ambiente acquatico. Queste possono incistarsi e restare vitali da una a otto settimane in base alle condizioni termiche.

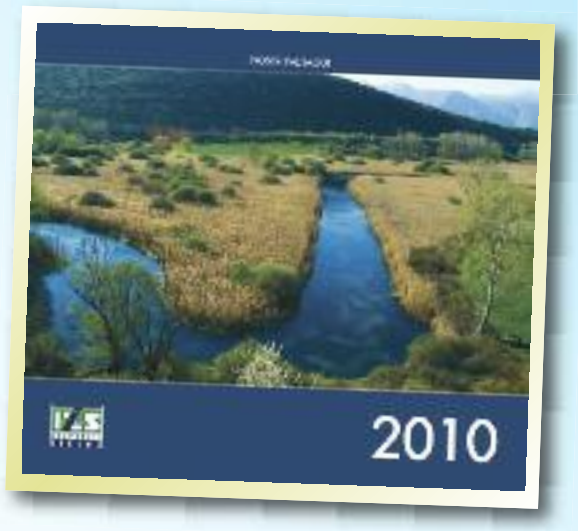
Vita proprio difficile...

Diverse sono le cause che possono determinare la diminuzione delle popolazioni di *Austropotamobius pallipes*. Cause che potrebbero portare anche alla drastica estinzione del crostaceo.
Il **degrado ambientale** a carico degli habitat del gambero, costituiti da affluenti di montagna, le cosiddette "acque minori", è sicuramente la minaccia più comune per il crostaceo. Questi ambienti naturali vengono alterati soprattutto dalla canalizzazione e, nel Centro Italia, ancor di più dal prelievo delle acque. Interventi realizzati senza prendere in esame le esigenze delle comunità biotiche dell'ecosistema acquatico. Le **patologie** determinate da numerosi microrganismi quali Batteri, Funghi, Protozoi, Anellidi minacciano l'*Austropotamobius pallipes* con i propri effetti deleteri a vari livelli, spesso, conducendo a morte gli esemplari colpiti o riducendone il potenziale riproduttivo. In particolare il fungo *Aphanomyces astaci*, che contaminando i corsi d'acqua europei, favorito dall'importazione e introduzione dei gamberi americani, ha iniziato a ridurre drasticamente le popolazioni locali. La **pesca incontrollata** e il **bracconaggio** nelle aree protette, specie nei periodi di massima affluenza turistica, contribuiscono alla riduzione della densità e al rinnovamento delle popolazioni naturali. Si è visto come in Abruzzo e in Molise non siano stati registrati prelievi indiscriminati da parte delle comunità locali che, conoscendo i periodi più adatti alla pesca e la tipologia di esemplari da prelevare, a differenza di turisti e bracconieri occasionali, non hanno causato danni irreparabili. L'**immissione di gamberi esotici** (*Procambarus clarkii*, *Orconectes limosus*, *Pacifastacus leniusculus*, *Astacus leptodactylus*) nelle acque europee, a partire dal 1860, ha determinato l'introduzione di agenti patogeni che hanno, in seguito, decimato molte popolazioni locali prive di difese specifiche.
Queste specie esotiche, in molti casi, hanno stabilmente soppiantato le specie autoctone.

Progetti per la sua sopravvivenza

La Comunità Europea e alcuni Enti del territorio si sono impegnati per garantire un futuro al crostaceo. Nell'ambito dei finanziamenti comunitari LIFE Natura è stato svolto il progetto "*Austropotamobius Pallipes*: tutela e gestione nei Sic d'Italia Centrale", concluso nel 2006 ed elaborato dalla Provincia di Chieti con la partnership delle Province di Ascoli Piceno, Campobasso, Isernia, L'Aquila, Pescara e Teramo. L'importo complessivo dell'intervento è stato di € 865.354 di cui il 50% a carico della Comunità Europea. Nell'ambito del programma comunitario LEADER plus, gestito territorialmente dal GAL Teramano e dal GAL ARCA Aquilano, è stato finanziato un progetto per la realizzazione di tre incubatoi per il gambero italico, situati ad Arsita (TE), Capestrano (AQ) e Rocca di Mezzo (AQ). Al finanziamento hanno concorso il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il Parco Naturale Regionale Sirente Velino, oltre ai rispettivi Comuni. Il programma, del costo di circa 270.000,00 euro, ha la funzione di costituire un "serbatoio genetico" della specie, in linea con l'obiettivo generale di difendere la biodiversità dei fiumi abruzzesi. L'Istituto G. Caporale ha preso in gestione l'incubatoio di Capestrano destinando a questa attività la quota del "5 per mille" devoluti all'Istituto pari, nel 2008, a 27.000,00 euro. La struttura, avviata nell'estate scorsa, ospita 70 riproduttrici, prelevate da fiumi abruzzesi, gestite e controllate giornalmente da personale dell'Istituto.
In seguito al focolaio di peste, l'Istituto sta attuando anche un piano di sorveglianza seguendo le linee guida dell'OIE. Il piano consiste nel prelievo e nell'analisi di campioni di gambero italico e delle altre specie sensibili presenti nel territorio e lo studio dei potenziali vettori, come ad esempio la trota.
Il 4 dicembre 2009, nella sede del Centro Internazionale per la Formazione e l'Informazione Veterinaria di Torre del Cerrano (Pineto), l'Istituto ha organizzato un seminario finalizzato alla conoscenza della "peste del gambero". Hanno partecipato rappresentanti dei Servizi Veterinari e delle Province di Abruzzo e Molise, del Corpo Forestale dello Stato, delle Associazioni di pesca sportiva (FIPSAS) e di alcuni Parchi naturali nazionali. Il seminario ha permesso di porre le basi per un gruppo di lavoro che opererà a Isernia per definire le strategie di intervento.

I nostri paesaggi
nel calendario 2010



Ampliare gli orizzonti, guardare lontano, è da sempre una prerogativa dell'Istituto G. Caporale; anche per questo motivo ai *Ritratti familiari* impressi nel calendario del 2009, abbiamo risposto quest'anno con immagini di più ampio respiro come quelle dei paesaggi della nostra terra: immagini di una tale imponenza da lasciare senza fiato. Molto esplicativa, in tal senso, la presentazione del direttore Vincenzo Caporale, che prende spunto da una frase di Silone.

"*A mano a mano che salivamo, se ci guardavamo indietro, la nostra vista si allargava sull'intiero altipiano e scopriva, in tutto il suo splendore, la mole grandiosa del Gran Sasso*".
Ci appropriamo con piacere e con rispetto delle parole di Ignazio Silone perché descrivono con rara perfezione i nostri ultimi vent'anni, durante i quali siamo andati avanti a testa bassa e passo sicuro, ma volgendo sempre lo sguardo all'indietro: e non solo per guardarci le spalle.
Benché il nostro Istituto abbia raggiunto da tempo una dimensione internazionale, non possiamo e non vogliamo dimenticare da dove siamo partiti, dove continuiamo a vivere e lavorare. Al contrario, proprio perché i nostri interlocutori provengono da tutto il mondo, oggi più di ieri ci inorgoglisce mostrare la maestosa bellezza dei paesaggi che ci circondano, non smettendo mai di farci sentire il loro forte abbraccio. Se siamo quello che siamo lo dobbiamo anche ai posti che ci hanno cresciuto, ai meravigliosi paesaggi che hanno fatto da sfondo al nostro lavoro giornaliero, ricordandoci di tenere sempre i piedi ben saldi a terra: nella nostra terra.

È possibile ritirare gratuitamente una copia del calendario 2010 nella sede centrale di Teramo e nelle sezioni diagnostiche dell'Istituto in Abruzzo e in Molise, ad esclusione della sede di Pineto.

Sul sito web dell'Istituto è possibile reperire gli indirizzi e le mappe di tutte le sezioni diagnostiche.

Letture per Natale

Chi nei giorni immediatamente precedenti al 25 dicembre non si è letteralmente precipitato in libreria per gli ultimi regali natalizi? Chi in mezzo a quella babele di volumi, all'offerta così massiccia e variegata, non è andato almeno per un attimo in confusione? Chi, attanagliato dall'indecisione, non ha avuto la tentazione di uscire repentinamente rinunciando all'acquisto?
Se vi siete trovati in una di queste situazioni, vi farà piacere sapere che sono da poco in libreria due bei volumi in grado di allietare le vostre feste. La filosofa e psicologa **Federica Sgarbi**, ferrarese di nascita ma parigina d'adozione, ha dato alle stampe il volumetto dal programmatico titolo ***Della filosofia e dei gatti*** (Mursia Editore, pp. 96, € 12,00). L'agile pubblicazione alterna racconti che hanno per protagonisti i gatti dell'oasi presso la quale l'autrice fa la volontaria ad aforismi e pensieri di filosofi, pensatori, poeti e letterati: da Kant a Schopenhauer, passando per Pascoli e Pavese. Il libro si presenta come un delicato incrocio tra un pamphlet e un diario, d'altronde è la stessa autrice a giocare a carte scoperte sin dalla premessa: "Se avete comperato o state per comperare questo libro, è perché, molto probabilmente, amate la calma della luna, le tisane in tazze di ceramica dipinta, la luce della candela, lo scorrere della sua cera, l'odore della carta stampata e, naturalmente, i gatti."

Di tutt'altro tenore ***100 domande sul cibo*** (Edizioni Ambiente, pp. 184, € 12,00) di **Stefano Carnazzi** che, non a caso, ha stampigliato in bell'evidenza sulla copertina il sottotitolo *Manuale di sopravvivenza tra il supermercato e la tavola*. Il piglio da "saggio di denuncia" unito al taglio estremamente divulgativo è la vera forza di questa nuova pubblicazione tascabile uscita per i tipi delle Edizioni Ambiente di Legambiente che, da più di 15 anni, sono impegnati nel diffondere il concetto di sviluppo sostenibile.
100 domande sul cibo è indirizzato a chi già di solito schiva coloranti, conservanti, additivi, edulcoranti, OGM, cibi adulterati, ecc., ma anche a chi ha alzato le antenne a seguito delle due ondate di "mucca pazza" e di influenza aviaria, di quelle relative alla diossina nel prosciutto e nelle uova, dell'ecatombe di afta epizootica in Inghilterra e Cina, dei ritiri di imponenti quantità di hamburger in America. Un testo che smonta con chiarezza miti, bugie, leggende e falsità sui cibi che mangiamo e sulle bevande che beviamo, la cui lettura è particolarmente utile nel periodo natalizio durante il quale ingurgitiamo tutto o quasi senza farci troppe domande.